

Focus territorio**L'economia viterbese: quali opportunità di rilancio?**

Il documento presenta una fotografia della situazione socio-economica della provincia di Viterbo nel confronto con il Lazio e l'Italia. La provincia di Viterbo è stata colpita meno pesantemente rispetto al resto del paese dalla crisi del 2020, grazie alla specializzazione in settori più resilienti come l'Agro-alimentare. Il rilancio di questo territorio riteniamo passerà necessariamente dall'incremento degli investimenti che si dovranno concentrare in particolare su digitale, ambiente e transizione ecologica, infrastrutture e valorizzazione del capitale umano, colmando il gap che caratterizza la provincia rispetto ad altri territori.

Novembre 2021**Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****I numeri della provincia di Viterbo****2** **Carla Saruis**
Economista**L'evoluzione tra il 2007 e il 2019****5****L'impatto della pandemia sull'economia viterbese****7** **Sara Giusti**
Economista**Le attese per l'economia viterbese****9****Conclusioni****11**

I numeri della provincia di Viterbo

Indicatori strutturali

Nella provincia risiede una **popolazione di circa 307 mila persone, pari allo 0,5% del totale Italia e al 5,4% del totale laziale**. Dal punto di vista demografico, l'area mostrava alcune difficoltà già prima dello scoppio della pandemia (2020) riscontrabili in un tasso di natalità basso (5,8 i nati ogni mille abitanti vs una media nazionale di 6,8) a fronte di una mortalità elevata (12,9 i morti ogni mille abitanti vs 12,6 in Italia). La densità abitativa d'insieme è bassa, circa 85 abitanti per kmq contro i 196 relativi alla media nazionale.

Tab. 1 – Principali indicatori demografici e territoriali (2020)

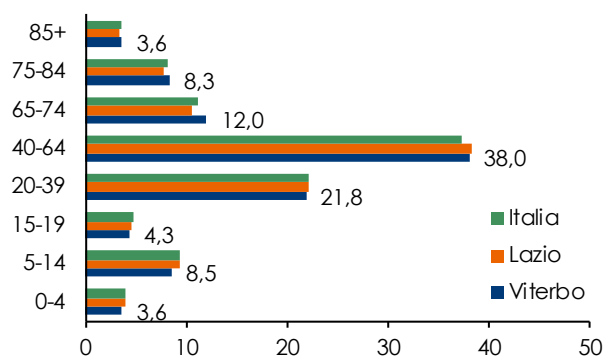
	Viterbo	Lazio	Italia
Popolazione	306.934	5.720.796	59.257.566
Quota % su Italia	0,5	9,7	100,0
Reddito per abitante (valori in euro)	15.726	20.056	19.214
Natalità (nati ogni 1.000 abitanti)	5,8	6,6	6,8
Mortalità (morti ogni 1.000 abitanti)	12,9	10,9	12,6
Immigrazione (immigrati ogni 1.000 abitanti)	98,4	108,7	85,0
Densità abitativa (abitanti per kmq)	84,9	332,0	196,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La provincia di Viterbo si articola in 60 comuni, di cui il **capoluogo con circa 68 mila abitanti** rappresenta più di un quinto della popolazione; seguono per numero di abitanti Tarquinia e Civita Castellana con oltre 16 mila abitanti, Vetralla (circa 14 mila abitanti) e Montefiascone (13 mila abitanti), mentre le altre realtà non superano i 10 mila abitanti.

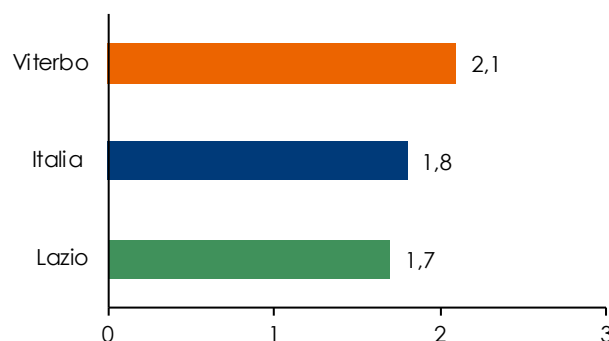
Dal punto di vista della distribuzione della popolazione per fasce di età emerge in modo chiaro **la maggior presenza percentuale di abitanti con età superiore a 65 anni** sia nel confronto con la regione, sia nel confronto con il dato nazionale: a Viterbo il 23,9% della popolazione ha più di 65 anni, mentre la percentuale scende al 22,8% per l'Italia e al 21,7% per il Lazio. Questa maggior presenza di popolazione più anziana si trova ben esemplificato anche nell'indice di vecchiaia che misura la percentuale di popolazione con più di 64 anni sulla popolazione con meno di 15 anni: per Viterbo risulta pari a 2,1, superiore sia al dato italiano, sia a quello regionale. I comuni dove questo indicatore è più elevato sono Latera (5,5), Farnese (4,7) e Tessennano (4,1). L'età media della popolazione e in generale il peso della popolazione in età avanzata è sicuramente un aspetto importante che caratterizza la provincia e le prospettive di sviluppo.

Fig. 1 - La distribuzione della popolazione per fasce di età (2021; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

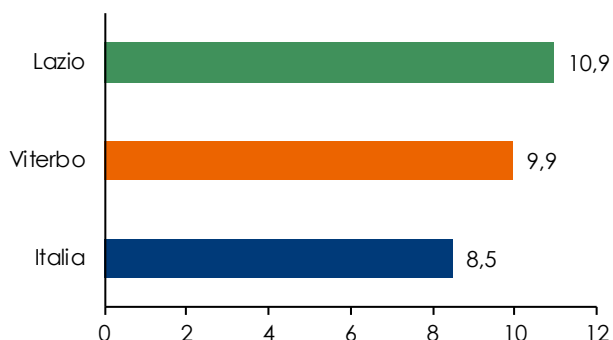
Fig. 2 – Indice di vecchiaia (pop > 64 anni/ pop < 15 anni) (2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

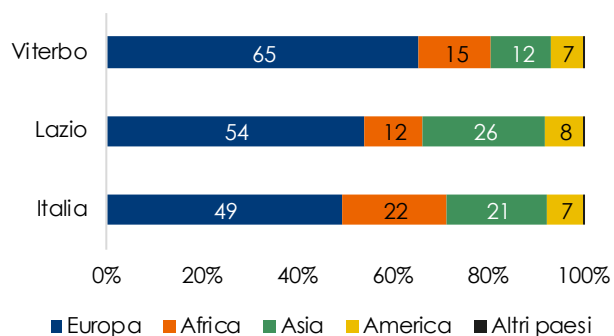
In termini di **popolazione straniera**, al primo gennaio 2021 risultavano nella provincia di Viterbo circa 30,5 mila stranieri con un peso sul totale del 9,9%, inferiore di un punto rispetto al dato regionale, ma superiore alla media italiana che si attesta all'8,5%. Dal punto di vista della provenienza prevalgono gli stranieri di origine europea (65% per la provincia di Viterbo rispetto al 54% del Lazio e il 49% dell'Italia), mentre è minore il peso degli stranieri di provenienza asiatica (poco più di uno su dieci mentre la media nazionale è di uno su cinque).

Fig. 3 - Il peso della popolazione straniera sul totale popolazione residente (%; gennaio 2021)



Nota: dati provvisori. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

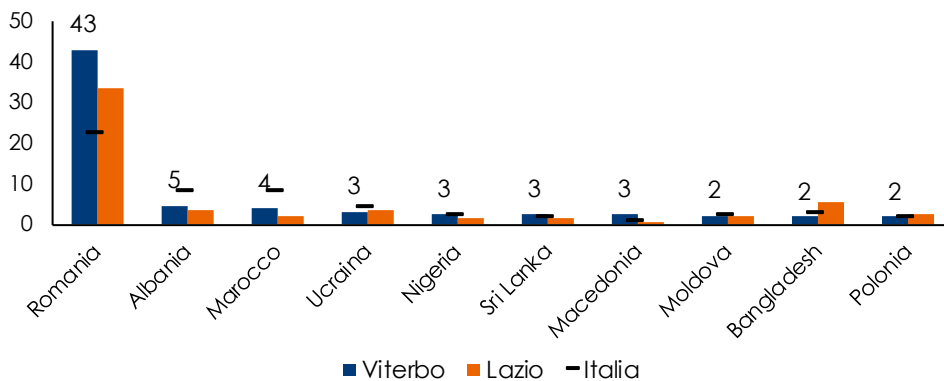
Fig. 4 - La composizione della popolazione straniera per area di residenza (%; gennaio 2021)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La maggior rilevanza della popolazione straniera di origine europea è evidente dall'analisi delle singole nazionalità: a Viterbo come nel Lazio e in Italia la comunità più numerosa è quella romena, ma in questo caso rappresenta il 43% della popolazione straniera, incidenza più rilevante rispetto a quanto si registra nel Lazio (34%) e in Italia (23%); seguono per incidenza percentuale sul totale i cittadini di origine albanese e marocchina.

Fig. 5 - Le prime dieci nazionalità di provenienza della popolazione straniera a Viterbo (%; 2021)

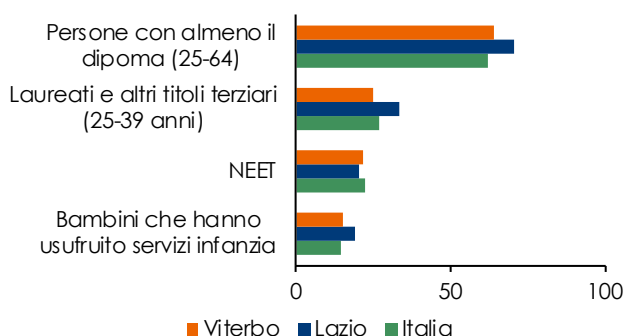


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ulteriori elementi utili per la descrizione della provincia e il posizionamento nel contesto regionale e nazionale riguardano gli aspetti legati al **grado di istruzione e al benessere economico** sintetizzati nell'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Dal punto di vista della **formazione e dell'istruzione** la provincia presenta un profilo più arretrato rispetto al resto della regione soprattutto in termini di persone con almeno il diploma (tra i 25 e i 64 anni sono il 64% a Viterbo rispetto al 70% del Lazio) e anche in termini di laureati (la percentuale di laureati nella popolazione tra 25 e 39 anni è pari a circa 1 su quattro per Viterbo, mentre per il Lazio è pari a 1 su tre). Dal punto di vista dell'offerta formativa post diploma la provincia può contare sull'Università degli studi della Tuscia (circa 8 mila iscritti

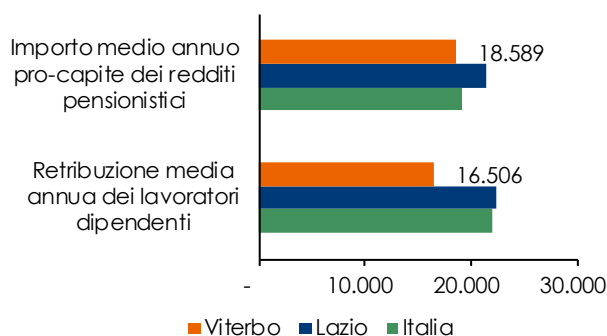
nell'anno accademico 2020-21), oltre a due ITS che offrono percorsi sull'agro-alimentare e per i servizi alle imprese. Il ritardo sul grado di istruzione è accompagnato da un divario anche in termini di benessere economico con retribuzioni e pensioni al di sotto della media regionale e nazionale.

Fig. 6 – Principali indicatori di istruzione e formazione (2019; %)



Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 7 – Indicatori di benessere economico (2019; euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In termini di imprese, il territorio ha un'incidenza sul sistema paese dello 0,6%: gli occupati sono circa 95 mila e le imprese attive poco più di 33 mila. Circa il 12% degli occupati lavora nel settore dell'Agricoltura con un'incidenza doppia rispetto alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,9%, dato leggermente migliore rispetto alla media nazionale, pari al 9,3%. La suddivisione degli addetti delle unità locali per classi dimensionali mostra un netto sbilanciamento verso le imprese di piccole dimensioni (67% sotto i 10 addetti e 20% tra i 10 e i 49 addetti); le medie imprese (50-249 addetti) rappresentano in termini di addetti il 12% del totale, le imprese oltre i 250 solo lo 0,4% con un divario di oltre 10 punti rispetto al dato italiano.

Tab. 2 – Principali indicatori economico-reddituali (2020, salvo diversa indicazione)

	Viterbo	Lazio	Italia
Totale imprese attive (1 semestre 2021)	33.281	499.280	5.180.318
Valore aggiunto totale	5.738,0	167.680,0	1.490.613,0
Quota su Italia (%)	0,4	11,2	100,0
Valore aggiunto per occupato	61.021	72.150	68.800
Totale occupati	94.670	2.312.748	21.666.000
Occupati per settore di attività (%)			
Agricoltura	11,9	3,1	5,7
Industria	9,6	7,2	15,6
Altro	78,5	89,7	78,7
Addetti per classe dimensionale (2018; %)			
Micro (1-9)	67,0	45,9	47,7
Piccole (10-49)	20,4	21,1	24,3
Medie (50-249)	12,2	17,3	17,3
Grandi (250 e oltre)	0,4	15,8	10,7
Tasso di disoccupazione	8,9	9,1	9,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Movimprese

Le specializzazioni del territorio

La **vocazione industriale** del territorio è abbastanza contenuta: il peso del valore aggiunto dell'industria è pari al 14,8%, decisamente inferiore alla media nazionale (23,8%) e in linea con quella della regione Lazio (13,6%) che risente della forte vocazione ai servizi del capoluogo. I settori manifatturieri di specializzazione sono: Agro-alimentare e Ceramica (che si esprime nel distretto della Ceramica di Civita Castellana). Il viterbese è la provincia laziale con valore di export più contenuto: nel 2019 (anno pre-pandemia) ha generato flussi di export per 380 milioni

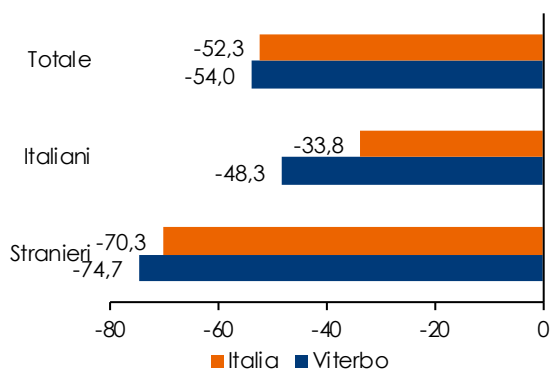
di euro, l'1,4% di tutte le esportazioni laziali, capace comunque di generare un surplus commerciale di oltre 81 milioni di euro, secondo solo alla provincia di Latina; il Lazio chiude il 2019 in disavanzo per oltre 10 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, il peso sul valore aggiunto è pari all'8,2%, nettamente superiore alla media laziale (1,2%) e a quella italiana (2,2%); le imprese agricole viterbesi rappresentano il 36% del totale provinciale e circa il 28% delle aziende agricole regionali. Il buon posizionamento qualitativo della provincia nel settore Agro-alimentare è confermato anche dalla diffusione delle certificazioni sui prodotti: con un totale di 18 alimenti e vini certificati DOP IGP, a cui si aggiungono le 3 STG¹ e le 2 Bevande Spiritis IG nazionali, la provincia raggiunge un totale di 23 Indicazioni Geografiche. Il Lazio ne ha in totale 69 e si attesta al settimo posto tra le regioni italiane per prodotti DOP IGP STG. A livello economico, secondo le ultime stime dell'Osservatorio Ismea-Qualivita, il settore dei prodotti DOP IGP nel Lazio vale 130 milioni di euro, con il comparto del cibo che pesa per il 46,9% e quello vitivinicolo per il 53,1%.

Il **settore turistico** può rivestire un ruolo importante nella ripresa del territorio, grazie anche a una progressiva rivalutazione da parte dei turisti italiani. Nel 2019 le presenze complessive sono state pari a 1,2 milioni, di cui il 79% di turisti nazionali (rispetto al 49% della media italiana). Complessivamente il calo nel corso del 2020 è stato più severo per il dato di Viterbo che ha subito una contrazione nelle presenze del -54%, frutto del -74,7% nelle presenze straniere e del -48,3% delle presenze italiane.

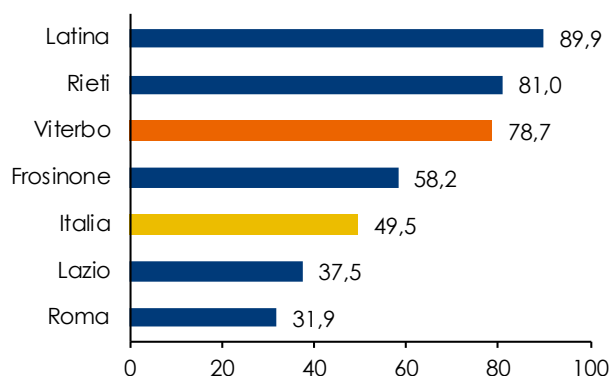
La maggior propensione verso un turismo locale può diventare un punto di forza in un contesto in cui sono ancora presenti delle importanti limitazioni agli spostamenti; le ultime evidenze sembrano infatti avvalorare l'incremento dei turisti nazionali come emerge dalle recenti dichiarazioni in merito ai giorni di festa di inizio novembre 2021 con tassi di occupazione dei posti letto superiori al 75%, grazie soprattutto ai flussi di turisti laziali e toscani in primis.

Fig. 8 - Andamento delle presenze nel 2020: confronto Viterbo e Italia (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 - Il peso delle presenze italiane sul totale nelle province laziali (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

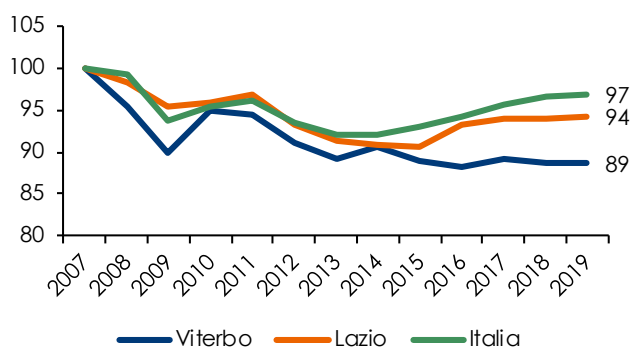
L'evoluzione tra il 2007 e il 2019

Al fine di inquadrare l'**andamento nel medio termine** e l'evoluzione della competitività della provincia è interessante analizzare e confrontare il valore aggiunto di Viterbo con quello della regione e quello italiano: per la provincia di Viterbo nel periodo 2007-2019 si è assistito a una contrazione del valore aggiunto (-11%) più marcata di quanto si è registrato per il Lazio e per

¹ Specialità tradizionale garantita.

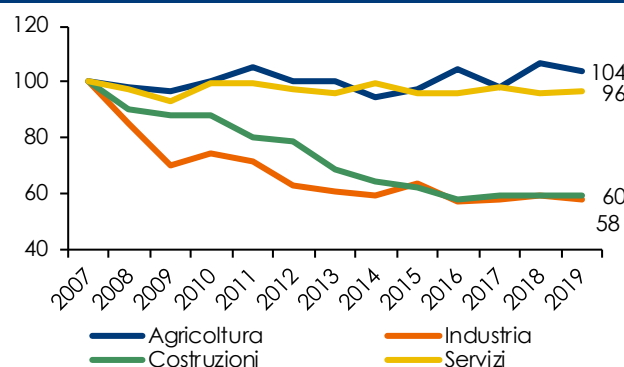
l'Italia che nel 2019 mostravano un ritardo rispetto al 2007 rispettivamente di 6 e 3 punti percentuali. In particolare, se si analizzano i diversi macro settori si evidenzia in modo netto una divaricazione tra Agricoltura e Servizi che sono leggermente sopra o vicini ai livelli di valore aggiunto 2007, mentre le Costruzioni e l'Industria in senso stretto (composta da manifatturiero, estrazioni e utility) mostrano un ritardo più marcato con un crollo di 40 punti percentuali nel periodo 2007-2019.

Fig. 10 – Evoluzione del valore aggiunto a prezzi costanti (2007=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

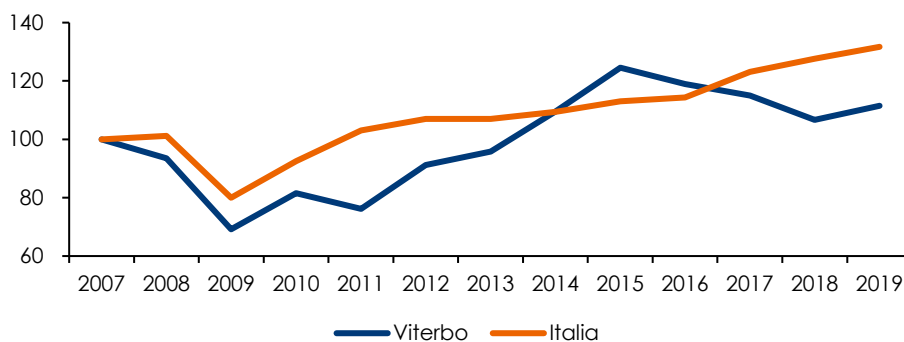
Fig. 11 – Provincia di Viterbo: evoluzione del valore aggiunto a prezzi costanti per macro-settore (2007=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La provincia è stata pesantemente interessata dalla crisi del 2009 da cui comunque ha mostrato segnali di ripresa già nel biennio 2013-2014. L'export ha toccato il picco massimo nel 2015 con 424 milioni di euro, per poi calare fino al 2018 e riprendersi nel 2019. Le vendite estere viterbesi nel 2019 erano cresciute del 12% rispetto al 2007, a fronte del +32% dell'Italia.

Fig. 12 - Evoluzione delle esportazioni di Viterbo nel confronto con l'Italia (2007=100)

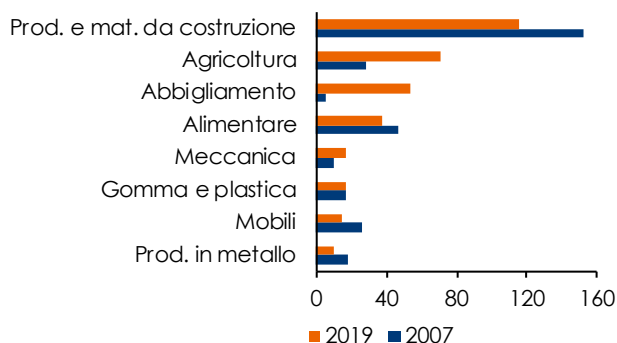


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra il 2007 e il 2019 si è registrato un aumento delle esportazioni pari a più di 39 milioni di euro, grazie alla crescita dell'Agricoltura (+70,3 milioni di euro) e dell'Abbigliamento (+48,2 milioni di euro); una buona evoluzione è stata registrata anche dall'export della Meccanica, che tuttavia si colloca ancora su livelli contenuti. Ha invece registrato un calo il principale settore per valori esportati della provincia, i Prodotti e materiali da costruzione (-24,4%). All'interno del settore si inserisce il distretto della ceramica di Civita Castellana, che nel periodo analizzato ha perso il -14,8%. Il distretto, dopo il crollo accusato tra il 2007 e il 2012 (quando l'export aveva toccato un minimo di 72 milioni di euro), ha registrato un graduale recupero negli anni successivi, che hanno visto i valori esportati ritornare sopra quota 100 milioni di euro (108 milioni nel 2019).

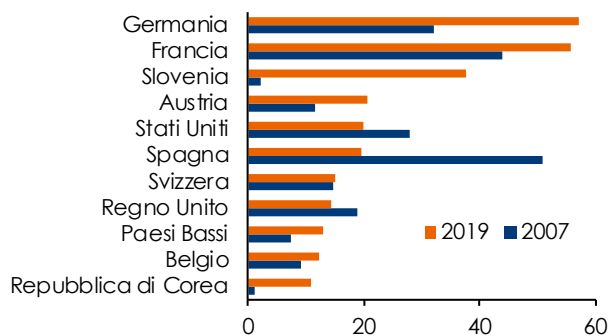
A livello geografico vanno evidenziati gli ottimi risultati ottenuti in Germania e Francia, grazie all'Agricoltura, e in Slovenia dove sono cresciute le vendite di Abbigliamento. Si sono riscontrate, invece, flessioni importanti dei flussi verso la Spagna (legate ai prodotti ceramici) e verso la Grecia, legate al comparto ceramico e plastico.

Fig. 13 - Le esportazioni di Viterbo tra 2007 e 2019 (milioni di euro)



Nota: l'ordinamento è per export 2019 decrescente. Sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 10 milioni di euro nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 14 - I principali paesi di sbocco delle esportazioni viterbesi tra 2007 e 2019 (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i Paesi con più di 10 milioni di euro di flussi nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

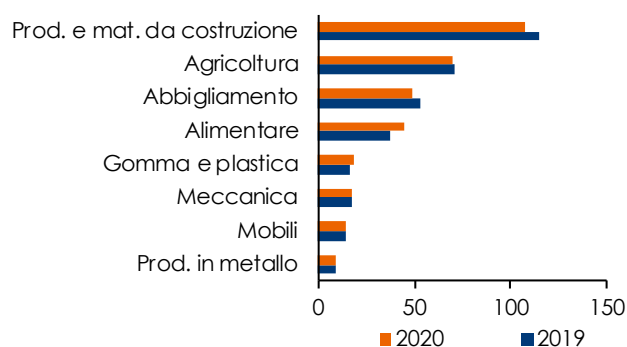
L'impatto della pandemia sull'economia viterbese

Buona tenuta dell'export nel 2020...

La crisi pandemica ha colpito meno duramente l'economia del viterbese proprio per la forte presenza di alcuni settori impattati in modo meno marcato dal calo dei consumi e dell'export, come l'Agricoltura e l'Alimentare. Nel 2020 le esportazioni viterbesi hanno mostrato solo una lieve contrazione: -1% per il totale economia e -2,2% per il manifatturiero, attestandosi a 376 milioni di euro. La provincia di Viterbo ha fatto meglio della media nazionale (-9,7%) e laziale (-10%).

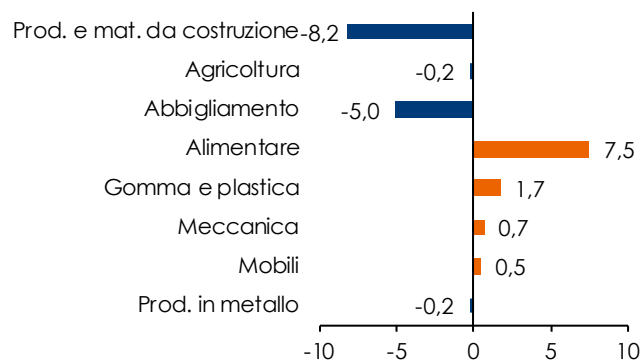
A livello settoriale, si registra un'ottima performance del comparto Alimentare (+7,5%); buono l'andamento anche del settore Gomma e plastica (+1,7%); sostanziale tenuta invece della Meccanica, dei Mobili e dell'Agricoltura. Cali più marcati, infine, per Prodotti e materiali da costruzioni (-8,2%, nel dettaglio la Ceramica di Civita Castellana -7,3%) e Abbigliamento (-5%).

Fig. 15 - Le esportazioni di Viterbo per settore (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

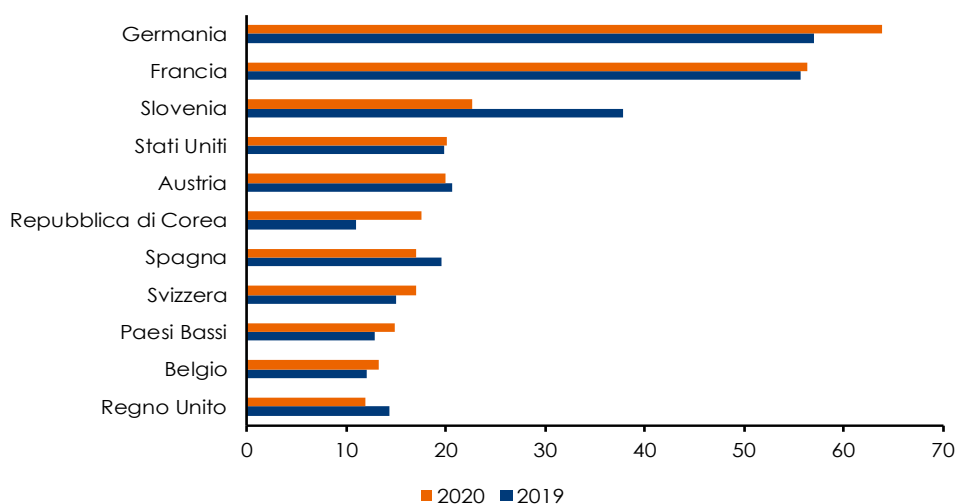
Fig. 16 - Andamento delle esportazioni di Viterbo per settore nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, sono cresciute le esportazioni verso la Germania (primo mercato di sbocco anche nel 2020), grazie all'Alimentare e in maniera più contenuta all'Agricoltura, che hanno compensato il calo delle esportazioni negli altri settori; in crescita anche le esportazioni verso la Corea del sud per l'aumento delle vendite di Abbigliamento; bene anche Francia, Svizzera, Paesi Bassi e Belgio. In forte calo l'export verso la Slovenia legato all'Abbigliamento. Più contenuta la contrazione per Austria, Spagna e Regno Unito.

Fig. 17 - Viterbo: dettaglio delle esportazioni per paese di destinazione (milioni di euro)

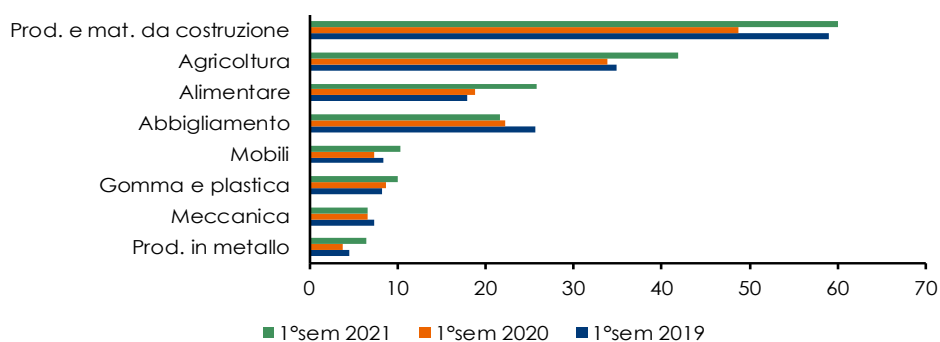


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

...e forte rimbalzo nel 2021

In forte ripresa nel 1° semestre del 2021 l'export del viterbese (+24,8%), grazie al traino dell'Agricoltura e dell'Alimentare, nonostante le condizioni meteorologiche, gelo e siccità, che hanno danneggiato la produzione agricola soprattutto di nocciola, castagna e kiwi.

Fig. 18 – Andamento delle esportazioni di Viterbo nel primo semestre (milioni di euro)

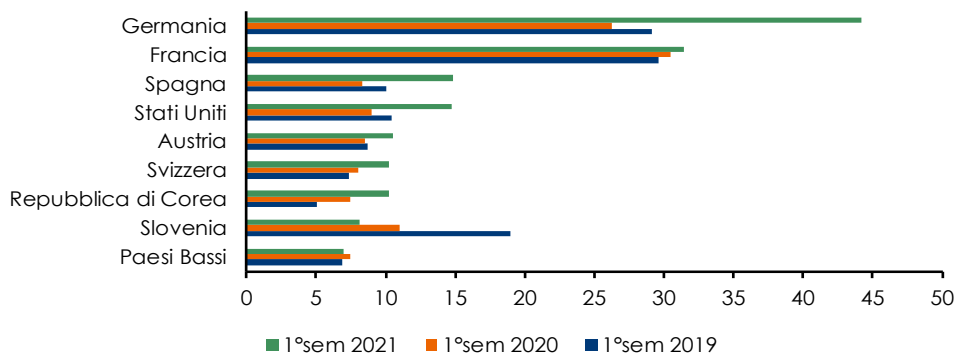


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ottima spinta dei mercati tedesco, spagnolo e statunitense; solo la Slovenia ha mostrato un calo. Sono stati recuperati e ampiamente superati i valori di commercio estero pre-pandemia: l'export dei primi sei mesi del 2021 è superiore del 13,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Si tratta di un'ottima performance, ben superiore alla media italiana (che si è fermata a un +4,1%; -1,4% per il Lazio). Spiccano in particolare le performance dei Prodotti e materiali da costruzione (e quindi

la Ceramica di Civita Castellana), dell'Agro-alimentare e dei Mobili. Ancora in ritardo il settore dell'Abbigliamento.

Fig. 19 – I principali mercati di sbocco del viterbese nel primo semestre (milioni di euro)

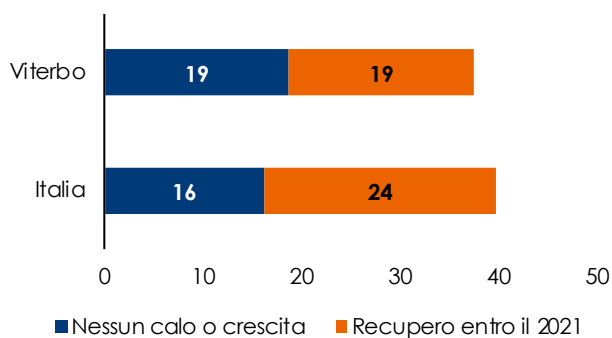


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le attese per l'economia viterbese

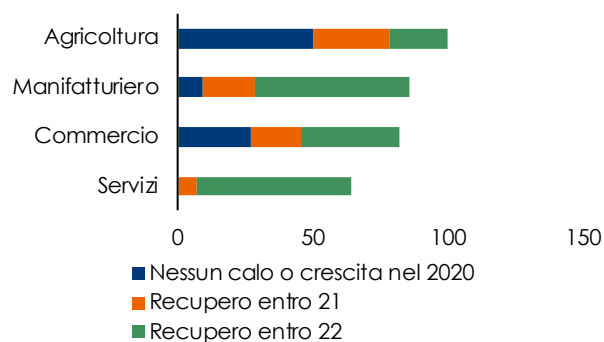
Grazie alla maggior vocazione verso il settore Agro-alimentare la provincia ha mostrato una maggior resilienza nel corso del 2020. L'ultima indagine condotta tra giugno e luglio con il coinvolgimento dei colleghi della rete commerciale del Gruppo ha evidenziato infatti una percentuale maggiore di rispondenti che ha dichiarato una migliore tenuta nel 2020 rispetto al dato italiano (19% verso 16%), in linea con quanto emerso già a livello di export. Secondo le indicazioni raccolte, nel corso del 2022 si completerà il processo di recupero dei livelli di fatturato precrisi che risulta più lento per i servizi.

Fig. 20 - Previsioni di recupero dei livelli di fatturato 2019 nel corso del 2021 (% colleghi al netto dei "non so")



Fonte: indagine Intesa Sanpaolo – edizione giugno luglio 2021

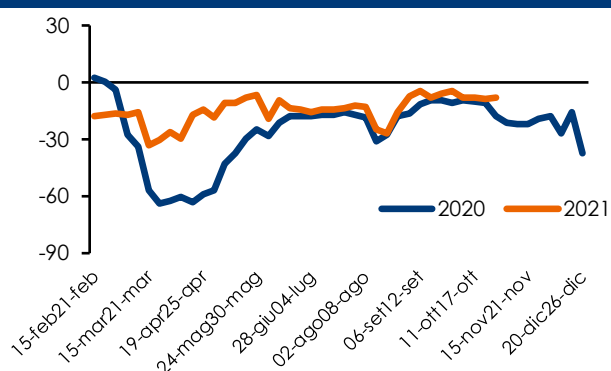
Fig. 21 – Provincia di Viterbo: previsioni di recupero dei livelli di fatturato 2019 nel corso del 2022 (% colleghi al netto dei "non so")



Fonte: indagine Intesa Sanpaolo - edizione giugno luglio 2021

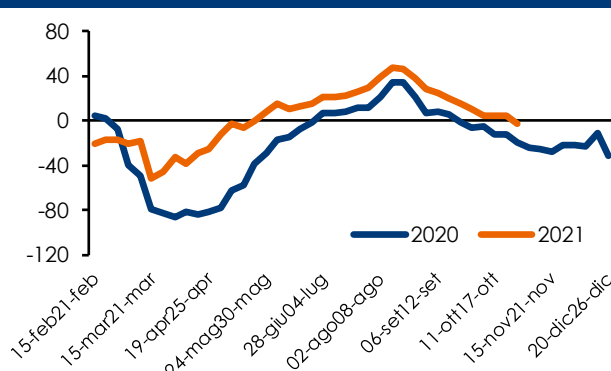
Il progressivo ritorno ai livelli del 2019 si può riscontrare anche nell'indice di mobilità che mette a disposizione Google che registra gli spostamenti tramite geolocalizzazione degli utenti mettendoli a confronto con la situazione pre pandemica: nel 2021 per la provincia di Viterbo l'indice di mobilità per i luoghi di lavoro e per motivi di svago e tempo libero ha mostrato in modo costante un andamento migliore rispetto all'anno precedente e in particolare per lo svago e tempo libero si è registrato un superamento anche dei livelli precrisi nel periodo primaverile ed estivo.

Fig. 22 – Provincia di Viterbo: indice di mobilità per i luoghi di lavoro



Fonte: Google Mobility Report

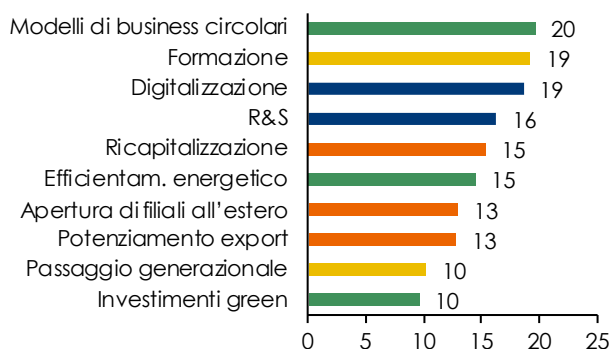
Fig. 23 – Provincia di Viterbo: indice di mobilità per svago e tempo libero



Fonte: Google Mobility Report

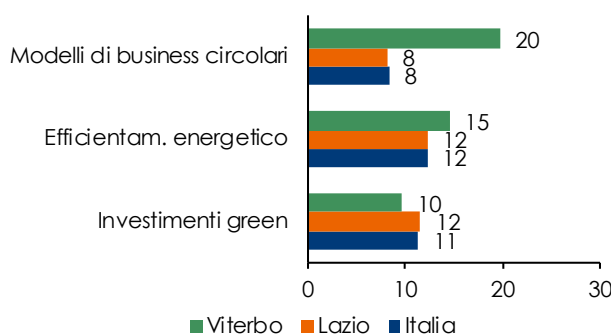
Per comprendere come le imprese si stanno orientando per recuperare il divario generato dalla crisi è interessante analizzare le evidenze raccolte durante l'ultima indagine interna nella quale era stato chiesto ai gestori di indicare la percentuale di imprese che avrebbero adottato delle specifiche strategie per il rilancio: per la provincia di Viterbo emerge in modo importante il tema dell'adozione di modelli di business circolari, probabilmente anche in considerazione della maggior vocazione agricola dell'economia provinciale.

Fig. 24 - Gli interventi strategici in programma nel 2021 per le imprese di Viterbo (% imprese al netto dei "non so")



Nota: il colore delle barre si distingue in: verde: investimenti in ottica green; giallo: capitale umano; blu: ICT e R&S; arancione: dimensione imprese e internazionalizzazione. Fonte: Indagine interna Intesa Sanpaolo edizione giugno-luglio 2021

Fig. 25 – Gli interventi rivolti a investimenti green: confronto tra le imprese di Viterbo, del Lazio e il totale nazionale (% imprese al netto dei "non so")



Fonte: indagine interna Intesa Sanpaolo edizione giugno-luglio 2021

Come è stato confermato nell'indagine interna, il tema della sostenibilità risulta sempre più rilevante nel panorama economico e sociale ed è interessante proporre un parallelo e ampliare l'analisi con quanto emerge dal censimento permanente dell'Istat che misura la sostenibilità delle imprese di un territorio tramite comportamenti e pratiche misurabili con criteri ESG (Environmental, Social, Governance). La provincia di Viterbo mostra un'attività in linea con la media italiana per quanto riguarda il miglioramento del benessere lavorativo, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività e della sicurezza nell'impresa e nel territorio, mentre le imprese della provincia hanno una spinta più marcata sulle iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio.

Fig. 26 - Imprese per tipologia di azioni ESG (2018, %), confronto Italia-Lazio-Viterbo

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Censimento Permanente Imprese Istat

Tra le priorità da affrontare nei prossimi anni rientra anche il tema della digitalizzazione, che, infatti, per la provincia di Viterbo si colloca al secondo posto insieme alla formazione (Fig. 24). In prospettiva, affinché si possano implementare strategie dedicate alla digitalizzazione, è necessario valutare anche il tema delle dotazioni infrastrutturali: attualmente la provincia mostra un livello scarso e inadeguato a supportare e valorizzare il sistema industriale e il turismo. Secondo un recente studio di EY che ha elaborato un indicatore sintetico che analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali in termini di connettività e reti a livello provinciale, Viterbo si colloca tra le peggiori venti realtà italiane con un valore di 24,8 su 100.

Conclusioni

La ripresa dell'economia italiana si sta mostrando più rapida delle attese e superiore alla media dell'Eurozona ed è prevista essere oltre il potenziale almeno fino al 2026. La vera sfida sarà comunque quella di porre in questi mesi le condizioni per una dinamica del PIL italiano più brillante di quella osservata nel decennio pre-COVID.

In questo contesto la provincia Viterbese può dare il suo contributo, con due settori come l'Agricoltura e l'Alimentare che già si sono mostrati resilienti e hanno ampiamente recuperato i livelli pre-pandemia. Anche il settore dei Prodotti e materiali da costruzione ha visto un pieno recupero dei livelli pre-pandemia anche grazie alla spinta degli incentivi al settore delle costruzioni (110%, ecobonus, ecc.); più lento, invece, il recupero per il settore dell'Abbigliamento.

Per accrescere la spinta di questo territorio sarebbe opportuna una strategia di promozione e riposizionamento sul mercato dei prodotti agro-alimentari (vini compresi) del viterbese, che mostrano un'eccellente qualità confermata dall'elevata incidenza di certificazioni DOP, IGT e STG. Un ottimo strumento di promozione per il settore Agro-alimentare è certamente rappresentato dal turismo grazie anche a un'offerta ampia e variegata che determina un potenziale elevato, ma ancora non espresso a pieno. Nel 2022 sarà possibile anche sfruttare l'opportunità del bonus terme (Terme dei Papi di Viterbo). Grazie anche alla recente tendenza verso un turismo di prossimità si potrebbero realizzare sinergie importanti tra i due settori.

Il quadro complessivo rimane ancora estremamente incerto e condizionato da una serie di incognite: sono molteplici le sfide che la provincia dovrà affrontare, dettate dalla crisi in corso e dalle nuove tendenze che si stanno delineando. Per la competitività e l'attrattività del territorio sarà fondamentale cogliere le opportunità poste dal nuovo scenario, rilanciando gli investimenti e valorizzando le ricchezze locali.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------